

**Le mappe.** Nel linguaggio comune sempre più spesso le Organizzazioni non governative vengono associate a respingimenti e barriere

# Speranza e bene comune Ecco come salvare le Ong dall'ideologia della destra

MAPPE

Imuri alzati  
dalle parole

Roberto Saviano ha ragione: cosa dovremmo fare lasciar affondare i migranti?

**IL VO DIAMANTI**

**O** RMAI le Ong rischiano di cambiare significato. Non per colpa loro, ma di chi intende ri-definirle. Con intenti (anti)politici strumentali. È una questione di linguaggio, assai più che di contenuto sociale. Perché le parole non sono semplici simboli che "significano" la realtà. Ma contribuiscono, a loro volta, a "costruire" la realtà sociale. Oppure a modificarne il senso, dunque: la percezione. Così negli ultimi mesi — e non certo per propria scelta e responsabilità — Ong è divenuto un suono dagli echi ambigui e inquietanti. Che evoca la "deportazione" e il "riciclaggio" degli immigrati, nel nostro Paese.

**O** RMAI LE ONG rischiano di cambiare natura, ma, anzitutto, significato. È una questione di linguaggio, oltre che di contenuto sociale e reale. Perché le parole, l'ho già detto e lo ribadisco, non sono semplici simboli che "significano" la realtà. Ma contribuiscono, a loro volta, a "costruire" la realtà sociale. Oppure a modificarne il senso, dunque: la percezione, la definizione. Così oggi le ONG stanno perdendo il significato di Organizzazioni Non Governative. E stanno diventando un suono dagli echi ambigui e in-

quietanti. Perché evoca il traffico di esseri umani. Peggio, il concorso alla "deportazione" e al "riciclaggio" degli immigrati, nel nostro Paese. Clandestini da sfruttare come braccia a basso costo. Oppure nei circuiti illegali. Dallo spaccio, al crimine organizzato, alla prostituzione. Esportati in altri Paesi. Se possibile. Perché i muri intorno a noi si ergono dovunque. Sempre più alti. Per renderci "stranieri in Europa". E "a casa nostra", come recitano gli slogan minacciosi che evocano l'invasione. Anche se, nel luglio 2017, gli sbarchi dei migranti risultano in sensibile calo rispetto agli anni precedenti (dati Unhcr, confermati dal Quirinale, agosto 2017). D'altronde, la presenza degli stranieri supera di poco l'8%. Ma, nella percezione degli italiani, va oltre il 26% (come registra la ricerca di Nando Pagnoncelli *Dare i numeri*, EDB, 2016). Gli stranieri: nella considerazione generale appaiono — tutti o quasi — in arrivo dall'Africa. Mentre le comunità più numerose provengono dai Paesi dell'Est europeo. Anzitutto, dalla Romania e dall'Albania. Dove le ONG italiane non sono presenti... Non organizzano sbarchi oppure viaggi "clandestini". Per trasferire "clandestini". Personalmente, quando sento parlare delle ONG, oltre alle sigle di cui tanto si parla, polemicamente, in questi giorni, penso al CUAMM. L'associazione dei Medici "con" l'Africa. Animata per oltre cinquant'anni da Don Luigi Mazzucato. Un crocevia della solidarie-

tà fra l'Italia e l'Africa. Dove ha inviato oltre 1000 medici volontari, negli ospedali dell'area sub-sahariana. Fra le più colpite da malattia, miseria, povertà. Le origini principali delle grandi ondate migratorie che, da tempo, si dirigono in Europa. Perché i "migranti" non vengono da noi in gita. Attraversano il Mediterraneo, spinti dalla disperazione.

Oggi, ad esempio, nel Sud Sudan, fra le zone più colpite dalla miseria e dalle guerre, c'è il mio amico Vincenzo Riboni. Per decenni, primario al pronto soccorso di Vicenza. Per decenni, ha dedicato il tempo delle ferie e del riposo al CUAMM. Cioè agli "altri". Ogni anno, ha trascorso settimane, mesi, in Sudan, ma anche in Mozambico e in Sierra Leone. Mentre infuriava Ebola. So bene che per qualcuno si tratta di un ultrà-solidarista. Più Ultrà che Solidarista. Che dovrebbe dedicarsi alle emergenze di casa propria (come, peraltro, ha sempre fatto) piuttosto che recarsi altrove. Ma io continuo a pensare che non sia così. Perché noi abbiamo bisogno degli altri per conoscere e ri-conoscere noi stessi. Non solo per generosità e



per altruismo. Ma per auto-tute-  
la, per auto-revolezza. Al  
CUAMM per questo, hanno dedi-  
cato molto tempo e opere impor-  
tanti i miei amici Carlo Mazzacu-  
rati e Paolo Rumiz. D'altronde,  
come possiamo pensare di dare  
lezioni di con-vivenza quando  
non siamo in grado di dare aiuto  
a chi e dove ci è richiesto? Come  
possiamo pensare, noi stessi, di  
chiedere aiuto — e aiuti — agli  
altri "quando" e "se" ne avremo  
bisogno? Domani, ma anche og-  
gi?

Così, non solo mi sento d'ac-  
cordo con il testo scritto oggi da  
Roberto Saviano. Ma non riesco  
a capire come ci potremmo di-  
stanziano dalle sue parole. Che  
dovremmo fare? Lasciarli affon-  
dare? Meglio, dovremmo affon-  
darli noi stessi? O infine: "Aiutar-  
li a casa loro", come si sente dire  
spesso? Nonostante che i nostri  
investimenti nei territori di crisi  
siano davvero minimi?

Personalmente, ritengo che  
dobbiamo accogliere e integra-  
re, in modo serio: cioè garantendo  
loro inserimento ma anche af-  
fermando il rispetto delle nostre  
regole. Per non diventare, noi  
per primi, "stranieri in casa no-  
stra". Di fronte a noi stessi. D'al-  
tronde, gli immigrati, come ram-

menta Tito Boeri nel suo recen-  
te saggio (*Populismo e stato so-  
ciale*, Laterza, 2017) contribui-  
scono a "pagare" le nostre pen-  
sioni. Soprattutto se sono inte-  
grati, nella società e nel lavoro.

Ma il problema, come ho scrit-  
to all'inizio, si complica, se le pa-  
role perdono il loro significato.  
Noi, infatti, abbiamo grande ri-  
spetto e fiducia verso la parola  
Volontariato. Molto meno verso  
ONG. Forse perché, detto così,  
in modo secco, ha un suono mi-  
naccioso. Basta aggiungere, all'i-  
nizio, una G. E diventa GONG.

Ma ONG, nel linguaggio degli  
italiani è lontano dal Volontaria-  
to. Lo conferma la *Mappa delle  
Parole*, realizzata attraverso un  
sondaggio di Demos-Coop, nelle  
scorse settimane. Solo un terzo  
di coloro che hanno fiducia ver-  
so il Volontariato dimostrano  
confidenza anche nelle ONG.  
Meglio: verso la parola ONG.  
Che, nella rappresentazione so-  
ciale, è associata a Ius soli e a Re-  
spingere gli Immigrati. Risulta,  
cioè, un simbolo di chiusura e di  
auto-difesa dagli altri. Mentre il  
Volontariato viene accostato, fi-  
no quasi a coincidere, a Cuore e  
Speranza. Detto altrimenti: si  
tratta di due mondi distinti e di-  
stanti. Da un lato: l'apertura.

Dall'altro: i confini e le barriere.  
Anche se, ovviamente, nella  
realtà non è così. Perché le ONG  
sono soggetti di solidarietà, nei  
confronti di persone e popoli lon-  
tani. Il fatto che alcune ONG ab-  
biano agito diversamente, perfino  
in modo opposto, non può in-  
durre a generalizzare. A stigma-  
tizzare un intero mondo associa-  
tivo, impegnato a sostegno de-  
gli altri. Lontani eppure vicini.

Ma oggi ormai il problema si  
è radicato. Ha assunto significa-  
to nel linguaggio "politico". Non  
per caso la parola ONG è depre-  
cata soprattutto dagli elettori di  
destra, Lega, ma anche FI e FdI.  
Un orientamento che rischia di  
tradursi nel senso comune. Per  
questo è meglio intervenire pre-  
sto. Subito. Per evitare che que-  
sta rappresentazione "faziosa"  
sedimenti. E dilaghi. Senza rime-  
dio.

Così io propongo di cambiare  
— presto e subito — etichetta.  
Basta con le ONG, Organizzazio-  
ni Non Governative.

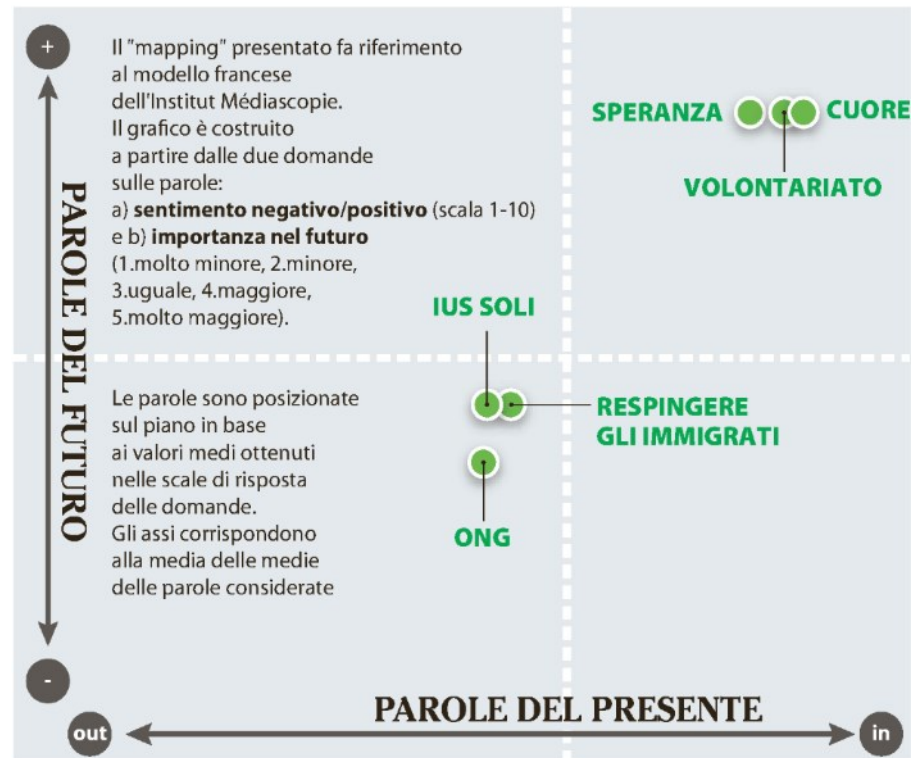
Chiamiamole Associazioni  
per il Bene Comune. ABC. Prime  
lettere dell'alfabeto della solidari-  
età e dell'integrazione. Vicino  
ma anche Lontano. Da casa no-  
stra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Valutazione positiva delle Ong**



**Ong e volontariato**



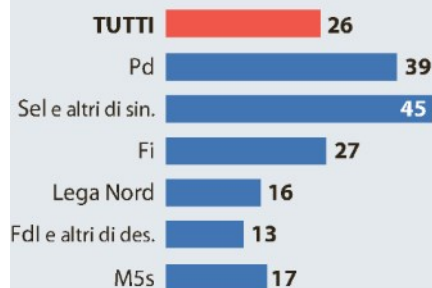
Fonte: Sondaggio Demos-Coop, Giugno 2017 (base: 1409 casi)

### Orientamento politico e "simpatia" verso le Ong

Può dirmi quale sentimento suscita in lei la parola "Ong"?

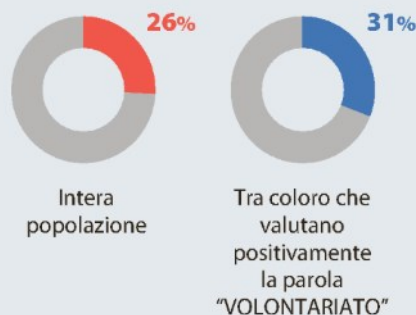
Esprima un voto in una scala da 1 a 10 dove 1 significa molto negativo e 10 molto positivo.

(% di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 7")



### Valutazione positiva delle Ong tra la popolazione e i sostenitori del volontariato

(% di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 7")



#### NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi e Coop. Sondaggio Demetra con metodo CATI e CAWI. Periodo 21-26 Giugno 2017. Il campione (N=1409, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.501) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.6%).

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)